Made in Italy, vino: l'export 2022 sfiora quota 8 miliardi (+9.8%)

20230315094415exportvino-79d6d5b1

L’Italia del vino **sfiora il traguardo degli 8 miliardi di euro** chiudendo l’export 2022 con un **nuovo record commerciale: 7,9 miliardi di euro di euro (+9,8%)** a fronte di volumi piatti (22 milioni di ettolitri, -0,6%).
Secondo l’analisi dell’Osservatorio Uiv, Ismea e Vinitaly, che ha elaborato i dati rilasciati oggi da Istat sui 12 mesi dello scorso anno, **il mercato ha retto anche alle inevitabili quanto parziali variazioni dei listini, ma l’escalation dei costi di produzione ha abbondantemente eroso i margini della filiera** in particolare per i prodotti entry-level e popular (fino a 6 euro al litro). Il risultato finale, vista anche la congiuntura, è senz’altro positivo per uno dei settori del made in Italy più virtuosi nella bilancia commerciale, che chiude in attivo di oltre 7,3 miliardi di euro.

Rimane la consapevolezza che il record commerciale sia senz’altro determinato da un **doping dei prezzi**, tanto necessario al fine di limitare l’erosione dei margini causata dal surplus dei costi, quanto pericoloso sul fronte dei consumi previsti per il 2023.
Ultimo trimestre in forte rallentamento, con chiusura nei valori a +5% contro +19% di marzo, +11% di giugno e +12% di settembre, mentre i volumi si mantengono in scia negativa (a -3% medio da giugno, con il solo primo trimestre positivo). **Tra i competitor**, la Francia si conferma leader mondiale con 12,3 miliardi di euro (+11% valore e -5% volume) mentre l’Italia mantiene la posizione di primo fornitore a livello quantitativo e secondo in valore davanti alla Spagna (2,98 miliardi di euro, che chiude a +3,5% nei valori e -9% nei volumi).

MERCATI
Incrementano a valore tutti i principali mercati della domanda, a partire dagli **Stati Uniti** (+10%) che si confermano primo mercato export italiano con una quota di mercato del 23%. Seguono, tra i top buyer, la **Germania** (15% lo share), che sale del 5% a 1,2 miliardi di euro; poi **Regno Unito** (+10%), **Canada** (+11%), **Svizzera** (+3%) e una **Francia** in forte progressione (+25%). Diverso il quadro dei

volumi, in calo o stazionari in tutte le principali destinazioni (Usa a -6%, Germania a -2%, Uk a -4%) a eccezione di quella transalpina (+16%, dovuto alla poderosa crescita del Prosecco, +20%). Ancora in caduta la domanda cinese, che chiude i conti a -28% sul fronte dei vini in bottiglia.

TIPOLOGIE

Tra le tipologie continua il forte **traino degli spumanti che volano a +19% in valore** (Prosecco a +22%) e confermano la positività sui volumi (+6%, di cui +6% Prosecco e +9% Asti Spumante), mentre **faticano i vini fermi imbottigliati** (-3% volume), con i rossi in sofferenza che chiudono a -4% volume e +4% valore, contro il +12% dei bianchi. In particolare, sui rossi, risultano in contrazione i volumi nelle fasce di posizionamento più basse (sotto i 3 euro), mentre tengono molto bene e anzi risultano in buona crescita i vini premium, in particolare piemontesi (+9%), veneti (+4%) e toscani (+6%). I frizzanti cedono il 7% in volume ma guadagnano il 6% a valore.

REGIONI

Per quanto riguarda la classifica regionale, con oltre 2,8 miliardi di euro di fatturato all'estero e una performance nei dodici mesi superiore alla media italiana (+13,4%) **il Veneto rafforza la sua leadership** sulle esportazioni tricolore, guadagnando una quota pari al 36% sul totale nazionale. Si confermano anche il secondo e terzo posto del podio, con il **Piemonte** in crescita rallentata (+4,6%, a 1,28 miliardi di euro) e tallonato dalla **Toscana**, che chiude in linea con i risultati nazionali (+10,4%, 1,25 miliardi di euro). A seguire le 3 regioni, responsabili complessivamente del 68,2% dell'export enologico made in Italy, il **Trentino Alto-Adige** (-1,1% il risultato tra gennaio e dicembre 2022) e l' **Emilia-Romagna** (+8,9%). Sul fronte delle performance nelle principali regioni enologiche, spiccano le accelerazioni di **Friuli-Venezia Giulia** (+39,7%), **Marche** (+25,9%) e **Sicilia** (+21%).